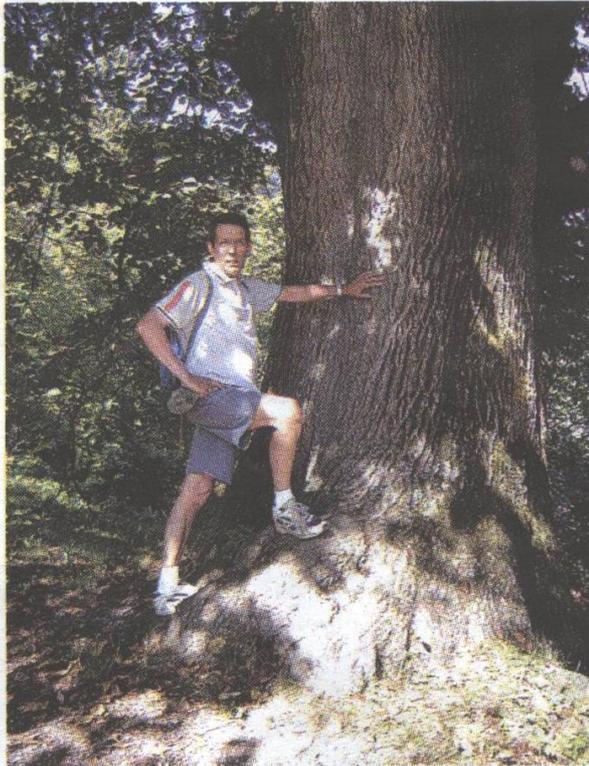


Ricordando il professor Pizzini

L'accento, il timbro di una voce talvolta rimangono nella memoria e hanno la capacità di descrivere nella totalità una persona purtroppo mancata. Del professor Pizzini, il Pizzini come si usava chiamare tra noi studenti, colpiva innanzitutto l'accento, trentino, asciutto, sobrio e il timbro di persona seria, pacata e meditativa. Così che era difficile pensare di sgarrire durante le sue lezioni. La figura era alta, secca e il viso, nascosto da una folta barba, tradiva spesso un sorriso dolcissimo, misto tra ironia e imbarazzo di fronte alle battute degli studenti. Nei momenti di dialogo, emergevano le sue passioni, abbastanza celate, per la montagna e lo sport all'aria aperta. Montagna non intesa



come noi cittadini, milanesi, siamo abituati a frequentare: sci, piste, saliscendi dalle cime in estate, bensì quel seguire i ritmi della natura e della vita a contatto coi monti che è proprio di chi in mezzo alle valli è nato e ne ha conservata la passione. Ricordo descrizioni affascinanti di masi altoatesini, alla ricerca di uno stile di vita lontano dalla frenesia attuale, la semplicità evocata dal canto delle piccole corali trentine, accanto alle gite su per i monti, senza alcuna pretesa da recordman, e le lunghe uscite in bicicletta. Quella per il canto corale era un'altra passione proveniente dalla sua famiglia d'origine in quel di Rovereto, e non era raro incontrarlo, discreto come sempre, in qualche parrocchia della zona per le abituali rassegne corali del periodo natalizio e quaresimale.

Quando scompare una persona, oltretutto cara, è abituale tessere solo le lodi e trascurare i difetti. Nel caso del professor Pizzini l'onestà e la sincerità con la quale ha condotto la propria vita e il medesimo riserbo nel lungo periodo della malattia non possono lasciar spazio ad altro che un ricordo affettuoso e dolce come il sorriso col quale ha accolto schiere di studenti nelle palestre del Liceo Einstein. Gli stessi studenti che lo hanno accompagnato, ai primi di settembre, per l'ultimo addio.

Emanuele Amoroso